

Ho letto il copione sono rimasto deluso

Non ho potuto assistere alla rappresentazione che ha fatto immediatamente seguito ai lavori sinodali. Ho udito alcuni commenti, fra cui quelli di due autorevoli membri del Sinodo, che la giudicavano blasfema, mentre altri la ritenevano solo « al limite », e ho udito alcuni di quei « minimi » di cui parlava Gesù (Mc. 9: 42), che ne sono rimasti scandalizzati.

Ho però letto il copione, e neppure io posso dire di esserne rimasto edificato. Anzitutto per la parzialità con cui viene presentato il « sistema ». I principali personaggi: un sindaco, un monsignore, una suora, un maresciallo, un industriale, sono indicati come tipi di una società corrotta, oppressiva e alienante.

Non sono cattolico, e ho sempre conservato una convinta posizione polemica nei confronti di molte dottrine della Chiesa Romana, ma non mi sono mai sognato di farmi beffe di preti e di suore, prendendo come esempio, fra migliaia, la poco raccomandabile condotta di una suora o di un monsignore. E fra quelli che hanno ucciso la figlia dell'industriale Mazzotti nel modo che sappiamo, non mi risulta che nessuno appartenesse a quelle categorie additate al disprezzo degli spettatori.

Sorvolo sulla trivialità del linguaggio.

Perrero

Il concistoro di Perrero-Maniglia ha avuto insieme alla Tavola Valdese ed ai concistori di Massello e Rodoretto un incontro per risolvere il problema del pastore titolare e della vacanza della comunità. Al termine di un ampio scambio di vedute e di idee si è convenuto che fosse opportuno prolungare di alcuni mesi ancora il ministero del pastore Deodato in attesa di una soluzione soddisfacente per tutti. Pur restando valida la decisione della Tavola precedente di trasferire il past. Deodato a Riesi egli condurrà le attività fino a Pasqua, trasferendosi poi nella primavera inoltrata nel nuovo campo di lavoro in Sicilia.

● 4 draghe fornite dalla FIAT sono all'opera sopra Bovile per tracciare la strada all'alpeggio Muret, si prevede così di valorizzare questa zona recentemente costituitasi a consorzio dove potranno essere ospitati circa 200 bovini e ovini.

● Ripristinando la vecchia abitudine delle corvée la popolazione ha accolto l'invito dell'Amministrazione prestando la sua collaborazione per la risistemazione di strade comunali dissestate nonché per la tinteggiatura delle scuole comunali e medie e dell'obitorio. Questo esempio di civico impegno merita il plauso e l'incoraggiamento di tutti e l'augurio di essere proseguito specialmente dai più giovani per una responsabilizzazione maggiore nella vita comunale.

AMBULATORI

Perrero: lunedì 18.30-21; martedì 9-13; mercoledì 19.30-20.30; giovedì 9-13; venerdì 19.30-21; sabato 9-13.

Prali: lunedì 14-16.30; venerdì 14-16.30.
Massello: mercoledì 14.30-15.30.
Salza: mercoledì 15.45-16.45.

Luserna S. Giovanni

● Nella sua seduta del 12 settembre il Concistoro ha deciso le date per la ripresa delle attività: domenica 12 ottobre riprenderanno le Scuole domenicali con un culto in comune. La stessa domenica alle ore 9 si ritroveranno al presbiterio i catecumeni dei 4 anni ed i ragazzi del precatechismo (I e II media), per fissare il programma, l'ora e il giorno dei corsi. Le riunioni quartierali riprenderanno invece a partire dal 20 ottobre. La festa del raccolto è stabilita per la domenica 26 ottobre.

Il Concistoro ha inoltre deciso di inviare a tutte le famiglie della comunità, insieme alla relazione annua in corso di stampa, un foglio contenente tutte le informazioni utili in vista delle attività che

Mi limito a esprimere il mio rincrescimento perché dei giovani, che credo Valdesi, abbiano ridicolizzato un inno caro ai credenti che partecipano alla Santa Cena: « Mio Signor amar Te solo - sul tuo seno riposar - invocarti nel mio duolo - la mia fame in Te saziar », facendolo cantare dall'industriale sulle medesima melodia: « Dio denaro, amar te solo, la mia sete in te saziar! Sfrutto gli altri, perch'io solo devo il mondo dominar! ».

Non voglio giudicare i giovani che hanno allestito questa recita. Essi hanno espresso la sofferenza, che ogni vero cristiano condivide, per la nostra società decadente. Prima di loro la Sacra Scrittura è stata di una estrema severità nel profetizzare quello che sta verificandosi sotto i nostri occhi: « Ora sappi questo, che negli ultimi giorni verranno dei tempi difficili; perché gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanagloriosi, superbi, bestemmiatori, disubbidienti ai genitori, ingrati, irreligiosi, senz'affezione naturale, mancatori di fede, calunniatori, intemperanti, spietati, senza amore per il bene, traditori, temerari, gonfi, amanti del piacere anziché di Dio, aventi le forme della pietà, ma avendone rinnegata la potenza. Anche costoro schiva! » (2 Tim. 3: 1-5).

Ma quello che gli autori non hanno saputo fare, oltre la denuncia dei mali di cui siamo tutti corresponsabili, è di indicare una valida alternativa. O meglio, l'alternativa soggiace in tutta la rappresentazione, ed è indicata nell'inno trionfale con cui conclude: « Siamo tutti compagni per la rivoluzione ».

E la vecchia formula, vecchia come Caino, che ignora che odio genera odio, violenza richiama violenza, come una tragica spirale senza fine, a meno che la fine sia l'Apocalisse.

Questi giovani che, malgrado il disaccordo, dobbiamo cercare di comprendere e di amare, dimenticano che l'unica valida alternativa all'ingiustizia sociale è già stata proclamata dal Cristo. È Lui che ha indicato al mondo le condizioni per un diverso vivere sociale, e per questo ha fondato la Chiesa. Certo la Chiesa storica non è il Regno di Dio — ahimè! — ma è pur sempre una profezia del Regno, un tentativo per indicare al mondo che solo in Cristo c'è salvezza e liberazione, perché « non v'è sotto il cielo alcun altro nome che sia stato dato agli uomini, per il quale abbiamo ad essere salvati » (Atti 4: 12).

Auguriamo a questi giovani di arrivare al convincimento che la nuova società non sarà costruita con le rivoluzioni, cioè con il ferro e il fuoco, le torture, i campi di lavoro forzato e il lavaggio del cervello, ma solo accettando la Costituzione indicata da Gesù nel Sermone sul monte.

La rappresentazione aveva ben altri scopi, e nell'aula del Sinodo Cristo non è stato annunziato.

Alla fine dei lavori sinodali sarebbe forse stato opportuno che il popolo Valdese venisse invitato a una riunione di umiliazione, di appello e di risveglio, annunziandogli null'altro se non Cristo e Lui crocifisso (1 Cor. 2: 2).

Ma questa teologia apostolica è oggi da molti giudicata come espressione di superato pietismo, e il pubblico plaudente non avrebbe gremito in ogni suo angolo l'aula sinodale.

Però in molti settori della Chiesa cristiana si va già delineando proprio fra i giovani — un movimento di ritorno all'Evangelo. Speriamo che da noi non vengano tempi in cui si debba parlare di una Chiesa nella clandestinità, come ai tempi del Valdismo primitivo. Ma anche se questo fosse il prezzo che avremo da pagare per una Chiesa purificata, sarà il segno che il Signore non ci ha abbandonati.

ROBERTO NISBET
Pastore emerito valdese

AVVISI ECONOMICI

ASSUMIAMO segretaria pratica amministrazione, possibilmente conoscenza lingue. Offriamo